

Commento del professore Lucio Vranca al libro *Poeti di Mistretta tra oralità e scrittura*

Carissimo Tatà, io non conosco il significato della parola "invidia", ho sempre goduto della preparazione altrui, grazie ai quali ho imparato molte cose, ma leggere il contenuto del libro "Poeti di Mistretta tra oralità e scrittura", non soltanto è stato gradevole, scorrevole e direi "affettuoso" nel descrivere le positività dei vari poeti mistrettesi. Tu, "...un narratore di parole", come ti definisci, sei riuscito a far dire a me stesso "...sapessi scrivere come Tatà...!". E' invidia questa? Credo di sì. Sei riuscito a smentire quelli che sono i miei modi di pensare. Dunque bravo, bravo davvero.

Conoscevo Graziella Di Salvo, grazie a qualche sua pubblicazione e alla recitazione delle sue poesie da te recitate; conoscevo l'amico Lillo, amante della musica che mi seguiva e mi ascoltava quando suonavo le romanze pucciniane con il flicornino (voce di soprano) nella banda diretta dal Maestro Giuseppe Lotario e Antonino Di Buono (anch'esso amante del melodramma italiano), ma non lo conoscevo come poeta; non conoscevo Pietro Di Salvo, tranne che nell'occasione dei festeggiamenti del venticinquesimo anniversario dell'Istituzione "Filippieddu", quando, con la complicità di Enzo Romano, l'Allegra compagnia ha portato la serenata in quel "Tempio rurale" inaccessibile agli estranei, dove erano presenti tutti i soci, compreso Pietro, che, durante la serata, ha recitato una poesia dedicata a Mistretta, che ha provocato in me una forte emozione al punto di volerlo abbracciare. E' stata, questa, l'occasione che mi ha permesso di conoscere l'artista-poeta Pietro. Un personaggio che non ho più dimenticato; grazie a te ho avuto modo di conoscere più approfonditamente il poeta "...dalle parole antiche", Vincenzo Rampulla.

Di Gaetano Spinnato, ho letto qualche poesia, grazie a un libro, che lui stesso mi aveva regalato. Lo conoscevo, grazie al concorso "Enzo Romano" come narratore in lingua mistrettese. Grazie a queste occasioni ho cominciato ad apprezzare e conoscere meglio Gaetano.

Di Enzo Romano non dico niente, tu sai quanto sia stato importante per me e non solo... Ho scritto di lui, in una poesia dedicata al "Maestro":

"...e ora ca n ci si, cu mi fa scola?

Finìu u to sapiri, finìu a festa.

Arristai cuomâ-ficu scattiola,
cuomâ-rappa ri racina ngrèsta"...

Di Todaro, non sapevo niente ma, grazie a te, conosco il personaggio.

...E di Lucio Vranca? Avevo già letto la tua dedica ma far parte ed essere "contenuto" in una tua pubblicazione mi ha fatto tremare le gambe prima della lettura. Una sola parola ha per me profondo significato: GRAZIE. Un omaggio che non mi aspettavo e che mi ha fatto immenso piacere. Al primo incontro ti abbraccerò.

Aggiungo a tutto questo il piacere che ho provato leggendo l'altro tuo libro "In dialetto per diletto", che mi ha fatto sorridere pur trovando qualche difficoltà nella lettura. Mi sono un po' vergognato da buon mistrettese, ma la verità è che leggiamo poco il siciliano e ancor meno il mistrettese: e dire che amo scrivere come scriveva il nostro "Maestro" Enzo. Devo dire che alla fine dell'ultimo racconto ho creduto di leggere meglio ciò che hai scritto. Questo m'impone una rilettura per godere ancor di più quello che tu straordinariamente hai raccontato. Mi piacerebbe sapere con più certezza "...quali su i furmiculi masculi e chiddi fimmini"... (mi viene da ridere).

Simpatia su simpatia, piacere moltiplicato piacere, sorriso su sorriso. E' un libro da leggere nelle giornate "buie", quando i "pensieri affollano la mente". Sarà il relax-terapia della giornata.

LO RILEGGERO' CON PIACERE. Scusami per la lungaggine ma non ne ho potuto fare a meno.

Con infinita simpatia, Lucio.

da Finale di Pollina, 14 maggio 2018